



L'INTERVISTA

di ALESSANDRA ZINITI



↑ Gianni Di Vita, marito di Antonella Di Ielsi e padre di Sara (nella foto a sinistra) le due donne morte avvelenate con la ricina tra il 27 e il 28 dicembre scorso a Pietracatella

Luigi Di Ielsi lancia un appello a nove mesi dalla tragedia di Pietracatella “Antonella non parlò mai di tensioni in famiglia”

“Mia sorella e mia nipote avvelenate con la ricina chi sa adesso dica la verità”

Alice, superati gli esami di maturità, si è iscritta all'Università a Torino ed è andata via, lontana dalla mefitica atmosfera che si respira a Pietracatella. Gianni, rimasto solo, ha deciso invece di tornare nel paese che continua a stringersi attorno a lui nonostante i sospetti, si è sistemato in una nuova casa - visto che la presunta scena del crimine è ancora sotto sequestro - e fa la spola con Campobasso dove continua a mandare avanti il suo studio di commercialista. E soprattutto resta in silenzio. A chiedere giustizia però è l'altro pezzo della famiglia di Antonella Di Ielsi e Sara Di Vita, madre e figlia morte avvelenate dalla ricina tra il 27 e il 28 dicembre dello scorso anno.

«Nove mesi dopo noi siamo qui ad aspettare la verità». A parlare, seppure malvolentieri e a denti stretti, è Luigi Di Ielsi, il fratello di Antonella, che gestisce insieme alla moglie Giovanna il panificio di Pietracatella. È parte offesa rappresentato dall'avvocato Paolo Lanese e per tre volte è stato sentito in questura. L'angoscia dell'attesa ha fatto vivere con discrezione e sobrietà quella che altrimenti sarebbe stata una grande festa, la nascita del loro bambino. Lo hanno chiamato Antonello Aras: «Antonello come mia sorella e Aras, il nome maschile anagramma di Sara. Con loro ho



perso un pezzo della mia famiglia».

Luigi, che idea si è fatta di questa storia? Credete ancora che si sia trattato di un incidente, che Antonella e Sara possano avere ingerito per sbaglio ricina

finita chissà come a casa loro?

«È stato trovato veleno nel loro sangue, tanto veleno. Onestamente, è difficile pensare ad un incidente, assai difficile da credere. Non credo che oggi ci sia qualcuno che lo continui a

“
Onestamente è difficile pensare a un incidente
Sono sicuro che la procura ci darà risposte

LUIGI DI IELSI
FRATELLO E ZIO DELLE VITTIME

PISA

Rivolta dei detenuti su Tik Tok “C'erano microspie nelle celle”

Alcune decine di detenuti hanno messo in atto una protesta all'interno del carcere Don Bosco di Pisa e un intero reparto sarebbe finito per alcune ore sotto il loro controllo. Il gruppo ha chiesto di incontrare il comandante della polizia penitenziaria e la direttrice della struttura. All'esterno dell'istituto decine di agenti e carabinieri, oltre che alcune ambulanze a scopo precauzionale. La rivolta sarebbe partita da una diretta su TikTok realizzata da un detenuto dopo che alcuni reclusi avrebbero scoperto nelle celle “cimici” collocate a fini investigativi. La situazione in tarda serata è tornata sotto controllo. All'esterno del carcere - già al centro in passato di proteste - si sono radunate alcune decine di persone fra parenti e amici dei detenuti.

LE INDAGINI

Il cliente misterioso e una borraccia sospetta

- 1 Ieri giornata di audizioni. Tra le persone ascoltate il parroco di Pietracatella, confessore molto vicino ad Antonella Di Ielsi
- 2 L'attenzione degli investigatori anche su un cliente di Antonella Di Ielsi, consulente del lavoro, che pochi giorni prima della morte avrebbe ricevuto un uomo finora mai sentito
- 3 Riflettori su una borsa della donna sequestrata nella nuova casa del marito. L'ipotesi è che abbia potuto contenere una borraccia sulla quale stanno lavorando gli specialisti tedeschi

pensare veramente».

E allora, se pensa a un omicidio chi potrebbe aver voluto uccidere sua sorella e Sara?

«Io non so cosa pensare. Dico solo che la Procura di Larino indaga per omicidio e ho piena fiducia che gli inquirenti riescano a scoprire la verità. Certo, sarebbe più semplice per tutti che alla fine venisse accertato che è stato un incidente. Ma questa ormai è solo una labile speranza. E se mai così fosse la Procura, con tutti gli accertamenti tecnici e scientifici, dovrebbe darcene prova. La ragione purtroppo ci fa dire che si è trattato di un fatto volontario, di un omicidio».

Ci crede che si arriverà alla verità?

«Sì, ci credo. E aspettiamo con fiducia quel momento. Spero che tutte le persone chiamate a testimoniare abbiano detto e continueranno a dire tutto quello che sanno, sono sicuro che gli inquirenti ci daranno le risposte che aspettiamo da nove mesi».

Che ricordo porta con sé di Antonella e Sara?

«Quello dell'ultima volta che le ho viste, alla vigilia di Natale durante il pranzo. Erano tranquille, normali, Sara vivace come sempre, più di Alice che invece è più pacata».

Antonella le ha mai parlato di tensioni in famiglia?

«No, mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ustica, il pm chiede di non archiviare “Da Parigi si aprono altri scenari”

di GIUSEPPE BALDESSARRO
BOLOGNA

Si andrà avanti, l'indagine sulla strage di Ustica non si fermerà. Ieri il procuratore di Roma Francesco Lo Voi ha parlato di «un nuovo filone e nuove prospettive». Ragione per la quale ha chiesto di revocare la richiesta di archiviazione avanzata a marzo 2025 dal suo stesso ufficio. Lo Voi, come già annunciato, ha spiegato al gip come la svol-

ta sia arrivata da una recente «nota verbale» dell'ambasciata francese, con cui ha comunicato alla Farnesina la disponibilità del trasferimento all'Italia di tutta la documentazione sulla strage del 27 giugno 1980 (81 vittime). Il giudice si è formalmente riservato, ma la decisione pare scontata. Il capo dei pm di piazzale Clodio ha detto che Parigi ha fatto riferimento a due documenti del ministero della Difesa (del 1986 e del 1990) «corredati dei relativi protocolli» e nove file informatici. Ma cosa più importante è la disponibilità a ri-

spondere a ulteriori richieste di Roma. Un'apertura, ha detto Lo Voi, che il suo ufficio «non può rifiutare» perché «apre a possibili nuovi sviluppi in un procedimento in cui lo scenario resta quello della battaglia aerea». In aula era presente Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime: «È una buona notizia la decisione di proseguire le indagini. Per le famiglie è un passaggio importante, dopo 46 anni di attesa e di lavoro. Adesso servono i fatti. La disponibilità della Francia dovrà tradursi nella consegna della

documentazione e sarà la magistratura a stabilire quale valore avrà per le indagini». Prudenti i legali dell'associazione. L'avvocato Daniele Osato sostiene che la tempistica della Francia «è molto strana, molto anomala». Alessandro Gamberini, altro legale dei familiari aggiunge: «I documenti consegnati non sembrano utili, tuttavia è importante l'apertura a mandare altro. Lo Voi, darà incarico a un proprio pm col quale ci confronteremo. Serve qualcuno che ci lavori a tempo pieno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marina, con Lavinia, Paolo, Elisa e Roberto, Massimo e Clara, con Sara e Aurora, danno notizia che il 29 settembre 2026 è spirata

Serena Luciani

Le esequie si terranno, in forma privata per i parenti e gli amici di Serena, il 1 ottobre 2026 alle ore 14, presso il Tempio Egizio del cimitero monumentale del Verano.

Roma, 1 ottobre 2026

Il Presidente, i Vice Presidenti, i Giudici costituzionali nonché i Giudici emeriti della Corte costituzionale unitamente al Segretario generale e al personale tutto, partecipano con profonda commozione al dolore del Giudice della Corte costituzionale, Prof. Avv. Massimo Luciani, per la scomparsa della sorella

Serena

Roma, 01 ottobre 2026

Numero Verde
800.700.800
ACCETTAZIONE
TELEFONICA NECROLOGIE